



IL CASO

**Polverini e Alemanno
firme contro la Lega
E il patto della pajata?**

— C'era una volta il «patto della pajata»: Renata Polverini, Gianni Alemanno e Umberto Bossi lo avevano suggellato a colpi di forchetta e rigatoni, a piazza Montecitorio. Ora quel patto è morto e sepolto, mediaticamente parlando: i primi due, la governatrice del Lazio e il sindaco di Roma, sono impegnati da ieri a raccogliere firme contro la Lega, per dire «no» con una petizione popolare allo spostamento dei ministeri al Nord, invocato dal Senato a Pontida. Un'iniziativa, quella dei due gazebo al Pantheon per la raccolta firme, che ha attirato molti parlamentari, tra loro anche una rappresentanza dell'Udc, guidata da Casini, che concorda: «Non c'è bisogno di nuovi sprechi e di buffonate ma serve serietà». Tra i Pdl che firmano, il ministro Giorgia Meloni e Francesco Storace. Non firma invece Augello: «Concordo ma non posso sottoscrivere, è incompatibile col mio ruolo di sottosegretario». Perché è ovvio, si tratta di un atto - anche se solo retorico - contro il governo. E Polverini già rilancia: «Il patto della pajata? Magari poi ci riproveremo...».

La Cei: un'offesa al Mezzogiorno i ministeri esportati al nord

L'arcivescovo Bregantini: «La Lega fa lo stesso errore che rimprovera a Roma. Dalla Chiesa no al secessionismo». Calderoli sceglie la goliardia e manda al prelado la cartolina natalizia con l'Italia capovolta.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Ministeri al Nord, perché non al Sud? Il fascino che il potere burocratico esercita sulla Lega Nord suscita il rigetto del mondo cattolico, nell'editoriale di Famiglia Cristiana e in un'intervista di monsignor Bregantini, presidente della commissione problemi sociali della Cei, a Radio Vaticana.

La richiesta dei ministeri al Nord è, secondo l'alto prelato, «un gesto di grandissimo disprezzo per il Sud», con il quale «la Lega paradossalmente ripete gli errori che rimprovera a Roma», perché il Nord «non ha bisogno di strutture amministrative ma di progetti». E poi: «come vedranno dalla Calabria o dalla Sicilia il dover andare a Milano» per le relative incombenze? «A meno che - aggiunge Giancarlo Bregantini - non ci siano altri ministeri che, con la stessa logica, vengono portati a Palermo».

Il ministro Calderoli sceglie la chiave goliardica e manda al vescovo la cartolina da lui creata a Natale: lo stivale d'Italia capovolto (perché la Lega «capovolge l'Italia») e, al posto delle palle di vetro colorato mette delle palette ministeriali: al nord Sviluppo, Economia, Trasporti, Consob, Senato federale, Agricoltura, Istruzione, Politiche europee. Ma, scrive il Roberto Calderoli al vescovo, anche al Sud immaginiamo ministeri importanti. Una proposta, quella del ministro all'esemplificazione normativa, che fa il paio con quella sottilmente offensiva uscita qualche giorno fa: «Mandiamo a Napoli Mara Carfagna con le Pari opportunità». Nella cartolina, che già a Natale suscitò molte polemiche, in

Sicilia c'è il ministero della Difesa. Contro il pericolo che viene dall'Africa? E a Napoli il dicastero dell'Ambiente mentre, secondo l'immaginario lombardo, il turismo va alla Sardegna. La produzione di cartoline del ministro leghista ha avuto un seguito anche a Pasqua, quando la cartolina d'auguri è stata pubblicata in prima pagina dalla Padania: una gallina che rappresenta la riforma federalista depone le sue uova d'oro nelle regioni del Nord.

Al raduno di Pontida è dedicato anche l'editoriale, di Famiglia Cristiana. Contiene un ritratto graficante di Umberto Bossi definito un «guerriero stanco» che alle grida «secessione» dei militanti «ha assentito come un padre buono avvertendo: 'preparatevi'. Ma che si-

**Un guerriero stanco
Famiglia cristiana:
Bossi guerriero stanco,
Lega su un baratro**

gnifica 'preparatevi'? Tutto e niente». La Lega, secondo il settimanale cattolico, è un movimento «sull'orlo del baratro, incapace di districarsi fra una base che vorrebbe più riforme in senso federalista e un vertice che è ormai al potere da anni ma che non riesce a dare quelle riforme». Secondo il magazine dei Paolini «l'unico coniglio dal cappello sono i ministeri leghisti, da portare a Monza e Milano. Ma pochi ci credono. E soprattutto pochi credono che sia la soluzione dei tanti problemi del popolo del Carroccio».

L'idea del «baratro» e di Bossi «guerriero stanco» non è piaciuta affatto a Mario Borghesio, per il quale quelle sono parole «intenzionalmente portasfiga». Il leghista si spinge fino ad un azzardato parallelo fra il settimanale dei paolini e il boss Raffaele Cutolo che inviò a Bossi «A livella», poesia dell'immortale Totò. ❖

fermento perenne.

Quando si apre il vertice alle 21 le certezze sono molto poche. Il discorso che pronuncerà oggi pomeriggio al Senato, e poi domani alla Camera, è in continua evoluzione. Il testo base, pronto da prima di Pontida, è nella mani di quattro stretti collaboratori, uno è sicuramente Alfano, l'altra è il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento Laura Ravetto. Berlusconi ha promesso «un discorso impegnativo» che terrà conto della crisi e delle richieste della Lega. Tremonti, in un vertice di ieri pomeriggio, avrebbe fatto un passo indietro sul patto di stabilità dei Comuni virtuosi facendo così un grosso favore a Bossi. La quadra sarebbe stata trovata anche sulle missioni militari, un altro passaggio stretto per via dei vincoli internazionali e la posizione del Quirinale. Ma recuperare parte di quei soldi («per la guerra in Libia spendiamo 8 milioni di euro al giorno») è fondamentale per aprire i cordoni delle borse in casa. Nel documento oggi dovrebbe essere indicata la data del disimpegno italiano in qualcuna delle missioni militari.

Poi c'è il nodo ministeri al nord, questione che a Pontida sembra essere stata messa giù più per questioni di propaganda che altro. Ma da nulla che era, la faccenda s'è ingrossata durante il giorno. Una messe di ordini del giorno, tre sicuri (Pd, Idv, Terzo-

polo) a cui se ne aggiunge un quarto, del Pdl, tra le prime firmatarie Barbara Saltamartini, che piazza un altolà ai progetti leghisti di traslocare al nord qualche ministero. Per contrastare l'iniziativa, il capogruppo Fabrizio Cicchitto s'è messo a sua volta a scrivere un altro testo. E' andata avanti tutto il giorno così, telefonate, litigi, incontri, limature. Fino alla riunione a palazzo Grazioli dove, dalle

**Con i fedelissimi
L'intervento
del Cavaliere in
continua evoluzione**

**Sul filo
All'opera col bilancino,
alla ricerca disperata
di una intesa**

prime indiscrezioni (intorno alle dieci di sera), sarebbe stato deciso uno stop alla presentazione dell'ordine del giorno Saltamartini. Se ne riparla stamani.

Fra i passaggi più delicati del discorso del premier quello che dovrebbe servire a rilanciare la riforma del fisco. Berlusconi sa che dovrà pronunciare parole chiare, capaci soprattutto di non scontentare nessuno. ❖